

**RAFF
AELE
SAN
TILLO
PITTU
RE IN
ATT
ESA**

**RAFF
AELE
SAN
TILLO
PITTU
RE IN
ATT
ESA**

a cura di Daniele Capra

La mostra di Raffaele Santillo *Pitture in attesa* è stata per la nostra Agenzia un'occasione particolarmente significativa per accogliere l'arte nei luoghi in cui svolgiamo il nostro lavoro a contatto con le persone. Ospitare nei nostri uffici una dozzina di nuovi lavori pittorici di piccola e media dimensione nonché una serie di opere su carta, realizzate con la Stamperia Albicocco di Udine è stata per noi – e ci auguriamo anche per i nostri clienti – un'esperienza entusiasmante.

Siamo felici di aver presentato dei nuovi contenuti culturali in linea con le ricerche contemporanee più avanzate e anche di aver contribuito a realizzare le opere su carta *L'impronta del Leone*, mettendo Santillo nella condizione di svolgere un lavoro sull'iconografia del leone (a noi particolarmente caro, poiché è il simbolo di Generali) con una tecnica del tutto inesplorata per l'artista. Ci auspichiamo che quei lavori, i cui esiti sono testimoniati da una magnifica cartella con sei stampe, siano un lascito che i visitatori e i nostri clienti vorranno fare proprio.

All'artista, al curatore, a Molotov Cocktail e ai nostri dipendenti, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto.

Felice Falvo, Federico Ingargiola.
Agenzia Generale di Generali Italia S.p.A.

Presto, tardi o mai.

Daniele Capra

La pittura è per Raffaele Santillo una ricerca che nasce da una incomprimibile urgenza espressiva, le cui spinte, negli anni, sono state capaci di mettere in discussione e rinegoziare la vita e le condizioni esistenziali dell'artista.

La sua pratica è fondata su una figurazione appena accennata, scarna nei dettagli, caratterizzata dalla presenza/reminiscenza del disegno, da un tratto nervoso e un segno pittorico sintetico, condensato e pregnante, in cui sia il soggetto che il contesto sono semplificati in tratti o zone cromaticamente omogenee. La figura umana è tratteggiata in forma anatomicamente succinta e lineare; in particolare i volti sono resi in forma semplificata e talvolta risultano completamente assenti, nascosti in una sfumatura o in una macchia. Santillo evita così le circostanze fisiognomiche che contraddistinguono ciascuna persona, scegliendo una modalità rappresentativa generica e per questo in qualche modo sospesa, metafisica. Ed è facendo ricorso a tale tendenza elusiva e spersonalizzante che l'osservatore è spinto a due azioni apparentemente in contraddizione: da un lato la ricerca dei dettagli che possano portare alla compiuta identificazione dei lineamenti, dall'altro il tentativo di identificarsi col soggetto, poiché quello dipinto è un ruolo che l'artista – o il regista? – non ha evidentemente ancora assegnato.

La spersonalizzazione e l'assenza di connotati spinge chi guarda a leggere le situazioni ricercando nel contesto ambientale gli elementi dai quali comprendere la scena o cogliere le determinazioni psicologiche dei soggetti. Inoltre tale modalità focalizza l'attenzione sui dettagli del colore e, più in generale, sulle relazioni tra figura principale e sfondo, da cui emergono elementi di contiguità formale, basati sulla vicinanza o sull'accostamento cromatico, oppure sul gesto pittorico: non sono però forniti a chi guarda ulteriori particolari significativi alla comprensione. In questo modo ogni componente che possa innescare forme narrative, o ricondurre la scena ad episodi decifrabili, viene estromesso dalla superficie creando inevitabilmente un silenzio teso e sospeso, che può da un momento all'altro sfociare liberamente in qualcosa di sorprendente, piacevole o doloroso. L'assenza di determinazione mette infatti l'osservatore in una condizione interrogativa in cui spetta a lui trovare delle strade interpretative plausibili rispetto agli stimoli presenti: l'artista realizza fisicamente l'opera, ma affida a chi guarda di prendersi carico di una ipotetica storia, su cui egli tace.

Il soggetto iconografico preferito da Santillo è la figura umana, che viene collocata indifferentemente in situazioni cittadine o in scenari naturali, e talvolta anche ripetuta, con qualche variante, in più opere. Non sono

infrequenti anche oggetti inanimati e viste di contesti urbani in cui coesistono vegetazione ed elementi manifestamente antropici. L'artista lavora frequentemente per sottrazione – scegliendo di eliminare i dettagli più descrittivi – in modo da definire contesti spaziali essenziali, aperti a chiavi di lettura plurime. I particolari figurativi come tetti, tubi, cordoli e muri sono rappresentati in modo asciutto con linee spezzate che evidenziano la geometria costruttiva, in contrasto con le campiture piatte ed uniformi con cui è definito lo sfondo, rispetto cui sembrano galleggiare come enti geometrici autonomi, metafisici.

Nella pittura di Santillo il colore è impiegato in forma simbolica, e aiuta a costruire o definire un particolare stato emotivo, lo sfondo psicologico, l'intimità, la complessità, le sfumature di malinconia o il grado di gioiosità. In ciascuna opera la tavolozza impiegata dall'artista è molto ridotta, con un ristretto numero di varianti cromatiche ed una omogeneità dei toni tra soggetto e contesto, che spesso risulta impiegato come un vero e proprio contenitore di colore. In tale modo le due parti si integrano e si rafforzano, in una continua azione introspettiva e psicanalitica di rispecchiamento/riverberazione in cui il fiato è trattenuto in attesa di mondi impensati e lontanissimi, e di qualcosa che – presto, tardi o mai – dovrà accadere.



Giù per il sentiero. 2018
Tecnica mista su carta montata su metallo, 39,6 x 29,4 cm



Al primo sole. 2018
Olio su legno, 30 x 36 cm





Notte al castello. 2016
tecnica mista su tela, 80 x 100 cm



Reperti. 2017
Tecnica mista su tela, 40 x 30 cm





L'erba del vicino. 2018
Tecnica mista su carta, 30,5 x 23 cm



Sentiero nella foresta. 2018
Tecnica mista su carta, 40 x 30 cm



Il mio golfo. 2018
Tecnica mista su carta, 40 x 30 cm



Prudenza. 2018
Acrilico su carta, 40 x 30 cm



La prova di canto. 2018
Tecnica mista su tela, 100 x 160 cm



Non li avrei riconosciuti. 2018
Olio su tela, 50 x 40 cm

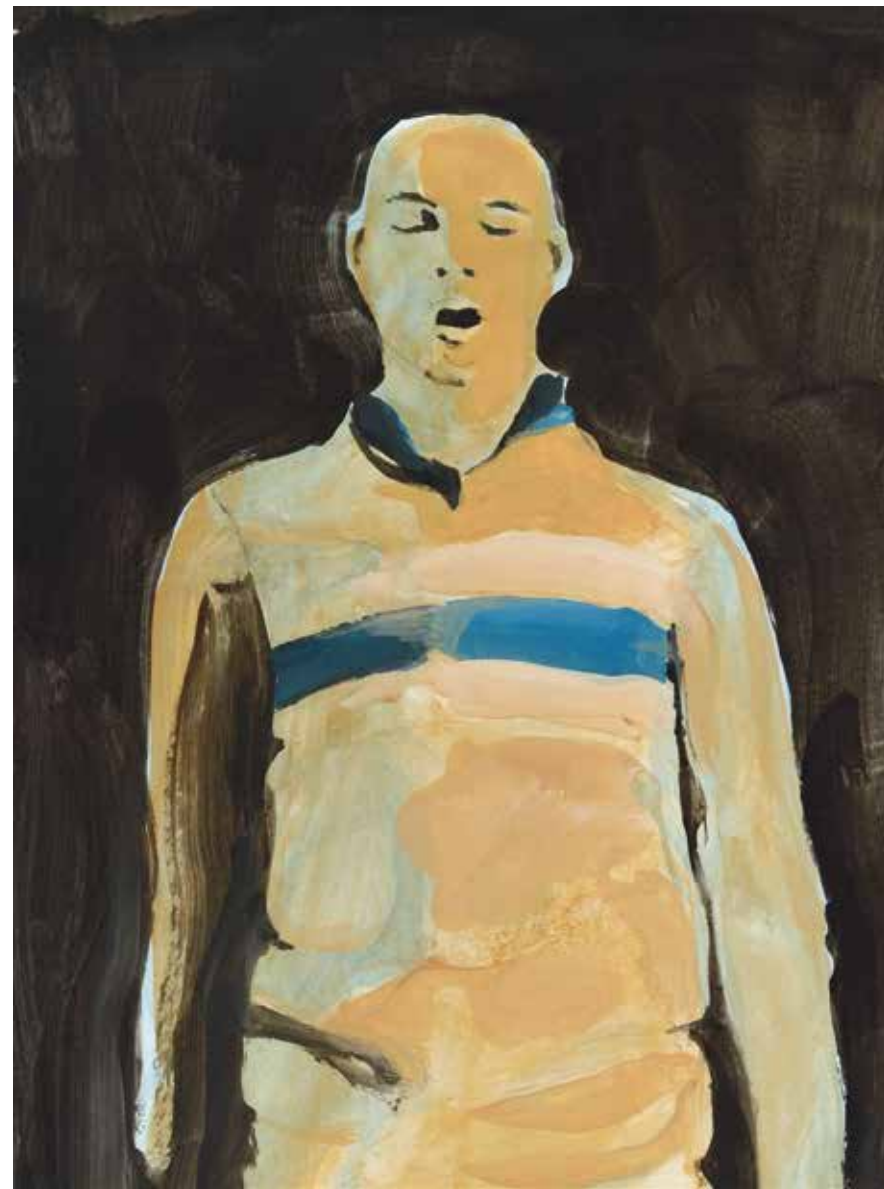
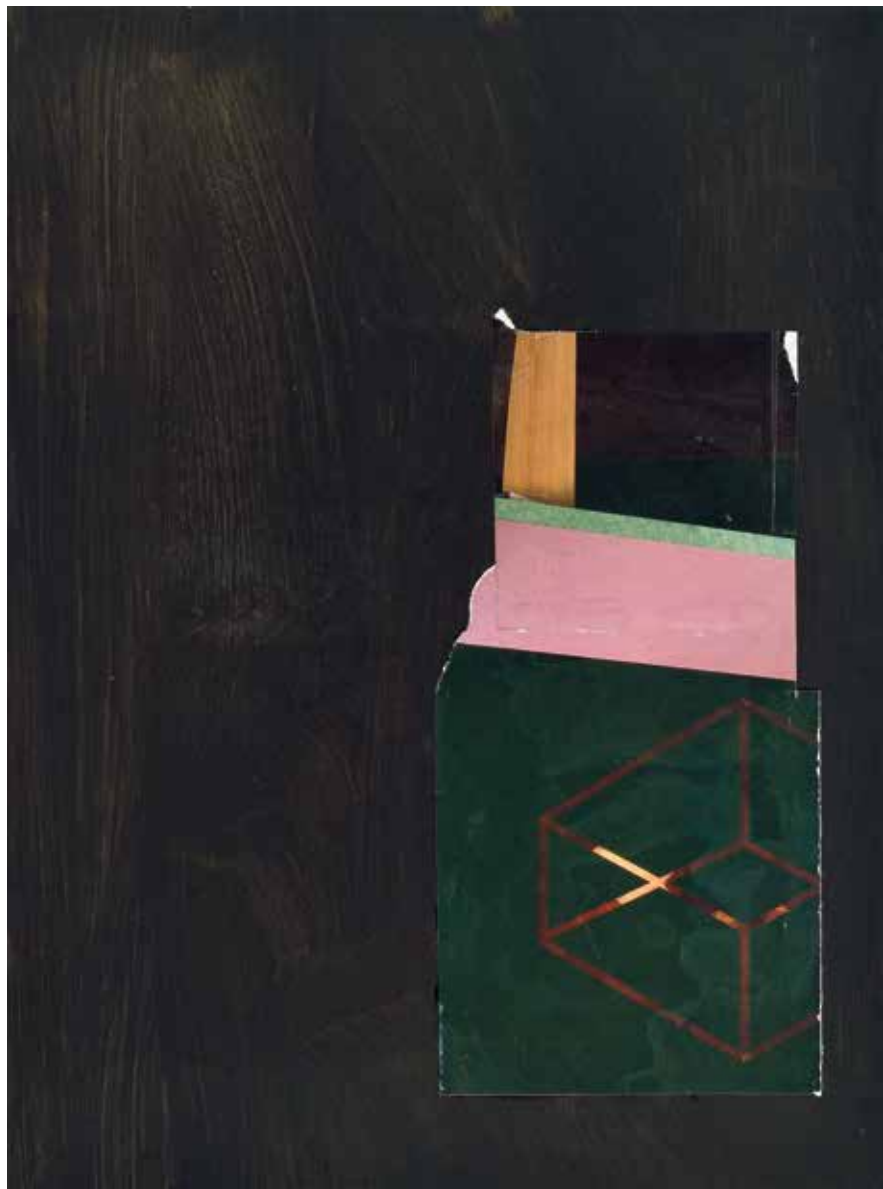


Pescatore. 2018
Olio su tela, 80 x 60 cm



I nodi al pettine. 2018
Tecnica mista su carta, 33 x 24 cm





Non ti ascolto. 2018
Acrilico e collage su carta montata su metallo, dittico, ciascuno 39.6 x 29.4 cm



San Martino. 2018
Tecnica mista su carta intelata, 70 x 70 cm



L'impronta del leone (#1). 2018
Maniera a zucchero e collage, 45 x 32.6 cm



L'impronta del leone (#2). 2018
Maniera a zucchero e collage, 45 x 32.6 cm



L'impronta del leone (#3), 2018
Maniera a zucchero e collage, 45 x 32.6 cm



L'impronta del leone (#4), 2018
Maniera a zucchero e collage, 45 x 32.6 cm



L'impronta del leone (#5). 2018
Maniera a zucchero e collage, 45 x 32.6 cm



L'impronta del leone (#6). 2018
Maniera a zucchero e collage, 45 x 32.6 cm

Scala di grigi. 2018
Foto-incisione/acquatinta, 45 x 32.6 cm



**RAFFAELE SANTILLO
PITTURE IN ATTESA**

Pordenone, Agenzia Generale 1832 di Generali Italia S.p.A.
27.10.2018 | 26.01.2019

Mostra e catalogo a cura di
Daniele Capra

Progetto grafico di
Giovanni De Roia

Riproduzioni di
Silvio Vicenzi

Fotografie di
Nico Covre

Mostra realizzata in collaborazione con
Molotov Cocktail

Un ringraziamento a
Corrado e Gianluca Albicocco
Fiorella Basso
Felice Falvo
Federico Ingargiola
Martina Minel
Michele Tajariol

Catalogo stampato in 200 copie nel gennaio 2019 da
Extreme Factory, Casier (Tv)

© 2019
gli autori per i testi
l'artista per le opere
i fotografi per le immagini



Le opere della serie L'impronta del leone e Scala di grigi sono state realizzate in edizione di 15 esemplari e 3 prove d'artista presso la Stamperia d'Arte Albicocco di Udine.

